

## CANTO 19 -- DANTE INFERNO

I simoniaci sono coloro che sfruttano le convenzioni nate dal contatto spirituale popolare (cultura, religione ecc.) per accumulare vantaggi personali. Dal tronco in giù, essi sono inghiottiti nella roccia rovente della materialità e ciò sta ad indicare la forte tensione nei confronti dei piaceri più infimi, da raggiungersi proprio con il mezzo abietto di desacralizzare simboli religiosi. L'apparenza più evidente e conveniente è mantenuta con fastidio, come sta ad indicare il fuoco sui piedi, ma il sinistro intento celato (solo quanto necessario) toglie ogni valore al rituale o sacramento intrapresi. (*\* i centri sopra il diaframma sono soggiogati dalla natura inferiore, amminstrandola a costruire una forma esteriore falsamente conforme ad un comportamento comunemente apprezzato*)

Questo genere di inganno è complessizzato dalle impalcature sociali che nei secoli hanno aumentato la credibilità dei simoniaci in tutti gli ambiti del vivere comune, dalla vita familiare e statale a quella sacerdotale, fino al punto in cui i simoniaci stessi sono rimasti inghiottiti dalla materia vibrante del collettivo, con la sua particolare magneticità: in questa bolgia risiedono le forme pensiero nate dalla tendenza a sfruttare le condizioni convenzionali per giustificare antiche abitudini di razze, popoli, nazioni, comunità e, in genere, comportamenti individuali immorali, per cui vanno considerate nella coscienza di ciascuno come influenza propria del collettivo, prodotta dalla desiderabilità dei vantaggi sociali offerti da queste false opportunità. L'adulatore ha la lungimiranza di instaurare compiacenza circa la propria persona. Il simoniacco non ha bisogno di adulare, bensì gode della naturale adulazione del popolo e viene in questa maniera influenzato nel proprio agire. Come sacerdote e, al contempo, puttaniere, dissacra il proprio ruolo e si avvantaggia della tunica per giungere a soddisfare il proprio godimento.

Assicurarsi la grazia basandosi su quanto è sacro al collettivo significa auto ingannarsi, ovvero costruire un'identità che non esula dai rapporti di massa e che per tale ragione si rivela solo un ostacolo all'autorealizzazione.

La differenza tra un simoniacco e un onesto difensore della legge temporale o spirituale risiede nell'indifferenza di quest' ultimo all'adulazione delle folle, la quale (l'indifferenza) consente all'operatore di agire con distacco - pur investito di importanti ruoli sociali - e in questo modo non è indotto a vedere l'opportunità di ingannare con il proprio travestimento (di cui in realtà è stato passivamente rivestito) il prossimo.

La difficoltà di non venire influenzati dalla manifestazione grossolana della propria spiritualità (*\* forma apparente che cela la qualità*) - per via della quale pecchiamo nella stessa maniera dei sacerdoti del falso, rischiando di alimentare la loro stessa narrazione - si vede nella reazione confusa di Dante, ancora troppo inesperto per dissolvere facilmente le nebbie della narrazione simoniaca: ci vuole l'intervento della mente illuminata, ancora non perfettamente connessa al cervello per ricentrarlo; la difesa dell'insegnamento richiede spietatezza amorevole e col disprezzo dell'agire simoniacco Dante infervora il proprio sentimento religioso, connettendosi ad un'alta frequenza collettiva (ciò che lo rende "folle"), e ispirato dà voce alla sua invettiva. (*\* vediamo in tutto ciò come l'illuminazione mentale alimenta l'aspirazione e converte il male in bene, il corpo preda di basse pulsioni in strumento ispirato per il servizio*)

La puttana vista da San Giovanni è la perversione della Madre degli insegnamenti e si è nutrita della più grande virtù per costruire il proprio corpo, affinché il talento si convertisse in talenti, la sua bellezza attrattiva in attrazione sessuale.